

Bnl, passo avanti verso il polo ma infuria il «giallo» di Atlanta

Partono le azioni Enimont Operazione titoli al via Resta il dilemma degli sgravi fiscali



Nerio Nesi, presidente della Bnl

È durato un giorno intero il consiglio di amministrazione della Bnl. La discussione sul «giallo» di Atlanta e sui crediti concessi ad aziende che esportavano verso l'Irak ha imposto un confronto teso. Una gran nonostante la quale è stata approvata la relazione sul valore della Bnl (stimato in 4.649 miliardi) che costituisce un passo verso la ricapitalizzazione e quindi verso la costituzione del polo con Ina e Inps.

DARIO GUIDI

ROMA. Un ulteriore passo verso la costituzione del polo pubblico Bnl-Ina-Inps è stato compiuto ieri con l'approvazione, da parte del consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro, della relazione della società di certificazione Deloitte Haskins che ha valutato il patrimonio netto della banca per un importo vicino ai 5.000 miliardi. Dunque contrariamente ad alcuni timori circolati prima della

riunione, la vicenda del clamoroso gollone della concessione di crediti verso l'Irak per quasi 2.000 miliardi di lire (non autorizzati dalla sede centrale dell'istituto di credito), da parte del direttore della filiale Bnl di Atlanta in Georgia, non ha bloccato la discussione sugli altri punti all'ordine del giorno, il primo dei quali era proprio costituito dalla relazione della Deloitte Haskins. Il patrimonio Bnl, per l'e-

stimatezza, è stato stimato in 4.649 miliardi, una cifra che non include i 407 miliardi del fondo rischi generali. La determinazione del valore dell'istituto di credito costituisce il primo passaggio necessario da compiere in vista dell'aumento di capitale della banca stessa.

Un aumento previsto nella lettera di intenti siglata, il 29 giugno scorso, dai presidenti dei tre enti pubblici Nesi (per la Bnl) Millette (per l'Inps) e Longo (per l'Ina). Questa ricapitalizzazione sarà riservata appunto all'Istituto nazionale delle assicurazioni ed all'Istituto nazionale per la previdenza sociale. Il ministero del Tesoro, pur ritenendo azionista di maggioranza, vedrà scendere la propria quota dal 74,5% al 60,5% del pacchetto azionario. L'Ina invece passerà dal 12 al 19% e l'Inps dall'8,4 al

16%. Il passo successivo, che sarà all'ordine del giorno di un consiglio di amministrazione Bnl, previsto entro settembre, sarà la convocazione dell'assemblea straordinaria che si terrà, se le premesse verranno rispettate, entro la fine dell'anno e che dovrà approvare questo aumento di capitale. Ad essere modificata sarà anche la composizione del consiglio di amministrazione dell'istituto di credito, nel quale i rappresentanti di Ina ed Inps passeranno da uno a tre. Sulla modifica dello statuto dovranno comunque pronunciarsi sia la Banca d'Italia sia il ministero del Tesoro (quest'ultimo nella duplice veste di socio di maggioranza e di autorità di controllo).

Se dunque la strada verso la costituzione di un polo pubblico che possa interve-

nire sfruttando al meglio le sinergie tra questi tre enti in campo finanziario ed assicurativo non ha trovato ieri ulteriori ostacoli, in casa Bnl la discussione è poi continuata sul «giallo» di Atlanta. Poco è trapelato sul tenore del confronto su una gran che ha portato gli ispettori di Bankitalia e della Federal Reserve statunitense ad avviare indagini per svelare i meccanismi che hanno portato Chris Drogoul, lo spreghudato direttore dell'agenzia Bnl, a creare una sorta di contabilità parallela. Un traffico che aveva eluso i controlli interni dell'istituto con ben 2.500 operazioni di concessioni di credito ad aziende che esportavano verso l'Irak, per un importo totale ancora imprecisato e che espone la Bnl verso un paese, appena uscito da una lunga guerra e che non gode certo della fama di buon pagatore.

MILANO. Ottenuto dalla Consob il nulla osta per la pubblicazione del prospetto informativo, l'iter per il collocamento di 850 milioni di azioni Enimont al pubblico ha imboccato la dirittura finale. Secondo quanto annunciato ieri l'operazione prenderà concretamente il via il prossimo 11 settembre. Se non si arriverà - come invece si prevede - alla chiusura anticipata, il collocamento terminerà il giorno 15.

Già una decina di giorni dopo le azioni Enimont cominceranno ad essere scambiate sul circuito informatico Seaq di Londra. Alla Borsa di Milano, bruciando le tappe, gli scambi dovrebbero poter cominciare già all'inizio del ciclo borsistico di novembre, vale a dire il 17 ottobre.

pubblico, in Italia e all'estero. Negli ambienti finanziari milanesi si scommette sul prezzo di 1.500 lire per azione.

Secondo diverse stime, l'Enimont conta di chiudere l'anno con un utile netto di 1.025 miliardi, e di distribuire agli azionisti di minoranza un dividendo che non dovrebbe allontanarsi dalle 80 lire. Nel frattempo però dovrà essere risolto il problema dello sgravio fiscale concesso a Gardini. Il relativo decreto legge - duramente criticato dalla commissione per la concorrenza della Cee - giunge a scadenza, e il governo è stretto tra l'esigenza di modificarlo per venire incontro alle obiezioni della Cee e quella di non allargare eccessivamente l'area della esenzione, proprio nel momento in cui si discute di come incrementare le entrate dello Stato. C.D.V.

BORSA DI MILANO

Cedenti con Fiat i titoli guida

MILANO. Le Fiat perdono quota 12mila, tentano di riagguantarla, ma il mercato dei «big» è quasi tutto cedente e così il titolo di Agnelli resta al di sotto di quella fatidica quota. Ieri niente black-out elettrico, non ci sono scusanti dunque al tono debole dei prezzi malgrado il grande numero di titoli trattati e le ancor buone performance dei titoli minori. Il Mib partito con una flessione dello 0,4% ha però mano a mano recuperato chiudendo a -0,08%. L'attività è risultata discreta. Ad eccezione di Ferfin (+0,96%) i titoli maggiori sono tutti in flessione con perdite al di sotto del punto ma con ulteriori erosioni nel dopoborsa. Fra i titoli particolari stanno perdendo parecchio le Amefin risparmi non convertibili, che anche ieri hanno ceduto oltre il 6%. Fra gli altri titoli di De Benedetti, sconcerta l'andamento delle Olivetti, ancora in perdita con un -0,78%. Il mercato continua a mantenere un buon clima di fondo, ma si direbbe che l'euforia sia smorzata e le speranze che i «borsini» cominceranno davvero ad attivarsi sembrano per ora non corrispondere alle aspettative. C.R.G.

Il mercato di Borsa di Milano ha chiuso con una flessione dello 0,08 per cento, a -0,08 per cento. L'indice di Borsa di Milano (MIB) ha chiuso a 12.200,00, con una perdita di 100,00 punti. Il volume di scambi è stato di 1.200 miliardi di lire. I titoli più cedenti sono stati Agnelli (-0,4%), Enimont (-0,3%), e Fiat (-0,2%). I titoli più saliti sono stati Ferfin (+0,96%) e Enimont (+0,3%).

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Pres. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Pres.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Pres.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Pres.

AZIONI

Table of stock prices with columns: Titolo, Chius. Var. %

Table of stock prices with columns: Titolo, Chius. Var. %

Table of stock prices with columns: Titolo, Chius. Var. %

Table of stock prices with columns: Titolo, Chius. Var. %

CAMBI

Table of exchange rates with columns: Titolo, Ieri, Pres.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices with columns: Titolo, Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table of third market prices with columns: Titolo, Quotazione